



Listen: Radical feminism

Trascrivere e tradurre l'archivio audio delle sessioni di autocoscienza del movimento femminista radicale italiano degli anni 70 è un esercizio difficile che aiuti però a stabilire l'equilibrio tra trascrivere le parole che corrono il rischio di essere perse e preservare la natura orale delle conversazioni.

In effetti, l'oralità è una delle caratteristiche essenziali dell'archivio. Registrando le discussioni che hanno avuto luogo durante le sessioni di autocoscienza, le femministe italiane hanno dimostrato l'importanza e valore del lavoro svolto. Nello stesso momento, la scelta di registrare le loro conversazioni pone alcune domande:

Avevano l'intenzione di trascrivere le loro sessioni? Avevano immaginato una specie di «maratona di trascrizione»? L'hanno realizzato? Se sì, cos'è successo con la documentazione scritta? È stata persa o distrutta? Se invece non avevano l'intenzione di trascrivere le registrazioni, erano consapevoli delle qualità femminili e femministe intrinseche del medium orale?

Angela Marzullo, a.k.a. Makita, una performer e artista svizzera italiana, abita a Ginevra dal 1995. Femminista e attivista, con la sua arte l'artista spesso attraversa gli spazi pubblici. Con i suoi lavori Makita mette in discussione alcuni valori sacri tra cui la maternità (le figlie dell'artista sono le protagoniste dei suoi video), la privacy (fa la pipì negli spazi pubblici, in piazza delle nazioni a Ginevra, dalla cima di una capanna a Londra), femminicidio (spara le bambole gonfiabili con un enorme fucile). Con il suo lavoro mette in evidenza le strategie per posizionare gli spettatori e propone di leggere il suo lavoro in chiave di tensione tra l'esteriore da occupare e l'interiore da rendere visibile. Valentina Vella è un'artista multimediale e scrittrice nata a Roma. Dopo la laurea in lingue e letterature straniere presso l'Università degli studi Roma Tre con una laurea su W. H. Auden, si trasferisce negli Stati Uniti.